

Libri

di Filippo La Porta

Se il teatro si fa viva pittura

Avete mai immaginato una stretta parentela tra pittura e teatro? Lo spunto dell'agile saggio di Nicola Fano - *La candela di Caravaggio* (Elliott), con riproduzione a colori dei quadri - è felicemente spiazzante. La pittura è, per eccellenza, l'arte di guardare. La parola "teatro" ci riporta etimologicamente al "guardare" (in greco). Chi scrive per la scena "immagina" uno spazio per i suoi personaggi. Chi recita "guarda" dentro il suo personaggio. Di più: teatro e pittura si sono incrociati nei secoli e si sono sorretti a vicenda. Due sono i passaggi decisivi: tra Medioevo e Rinascimento e poi tra Ottocento e Novecento con le avanguardie a partire dall'Arlecchino di Cézanne. Fano svolge il suo itinerario con estrema

competenza e accostamenti imprevisi: dai Misteri di Pompei a Paolo Uccello (che anticipa Shakespeare), da Piero della Francesca a Tiepolo, da Bellini a Bernini, da Pontormo a Picasso. Ma corriamo all'ultimo capitolo, dove la interpretazione dell'opera di Burri, ispirata da una intuizione di Leone Piccioni, ha il merito di sovvertire la vulgata critica. Pensavate che i sacchi strappati, i cretti, i legni incendiati,

testimoniassero una ferita, la ferita della Storia (l'artista era stato in un campo di concentramento americano)? Certamente sì, ma Burri va oltre. Così avviene anche per il teatro di Beckett, dove si è sempre privilegiato un nichilismo tragico, senza sbocchi, contrario alle indicazioni di regia dello stesso scrittore (un po' è accaduto anche con Cechov, che pensava di scrivere dei vaudeville). *Aspettando Godot* è soprattutto uno spettacolo comico, dove aspettare Godot coincide con un disporsi all'attesa nel quale risiede la variegata esperienza umana. Pensiamo ai quadri di Burri, «che sfavillano di colori». Dopo i tagli e le combustioni ci appaiono le ricuciture e le suture, altrettante allegorie «nel proprio teatrino di dolori da superare». Alcune ferite guariscono. Il modernismo novecentesco non ha una tinta unica. Come sapeva Svevo la vita non è né bella né brutta, bensì "originale", e sempre sorprendente.



Lo scaffale
a cura di s.m.

Saggistica

Quegli spazi che le donne
devono ancora conquistare



Cosa può fare la donna nei romanzi scritti dagli autori contemporanei? La docente di letteratura italiana contemporanea Daniela Brogi ha fatto una ricerca che ha portato a risultati a dir poco sconcertanti: perlopiù «la madre, la nonna, la moglie stronza, l'amante (nuda)...». Lo ricostruisce nel saggio *Lo spazio delle donne* (Einaudi).

Audiolibri

Il romanzo giovanile di Gogol
letto da Anna Bonaiuto



In tempo di insensate censure di autori russi del passato (vedi il minacciato stop alle lezioni di Nori su Dostoevskij) Emons invita a riscoprire le *Anime morte* di Gogol - nella splendida lettura di Anna Bonaiuto -, libro che aprì la strada ad opere spiccatamente di denuncia sociale come le *Memorie di un cacciatore* di Ivan Turgenev.

Memoir

Il melting pot di culture da cui
nacque l'opera del russo Eizenstejn



«Come vorrei esaurire il capitolo riguardante la mia vita con tre parole! "Visse, meditò, si appassionò"», annotava Eizenstejn nelle sue *Memorie* (Abscondita). Nato a Riga in Lettonia, da un ebreo di ascendenza tedesca divenne il più celebre regista russo d'avanguardia. Qualcuno penserà di censurare anche la sua geniale *Corazzata Potemkin*?